

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1990

IL FRIULI HA BISOGNO DI UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Udine (Cattedrale): 06 gennaio 1990



L'Epifania conclude il ciclo liturgico del Natale. Si smonta il presepio, ma prima di farlo giova fermare la nostra meditazione sulle persone che hanno incontrato il Signore.

Il cammino dei pastori e dei magi

Due categorie: i pastori e i Magi.

I pastori, uomini dall'animo semplice. La vita è ritmata dai cicli della natura. L'attività è impegnata nella custodia e nel pascolo del gregge. La cultura è rurale, agreste. Ma, nella notte in cui i cieli erano così pieni di splendore da prorompere nella rivelazione del mistero, gli angeli del Signore appaiono a queste persone semplici. Ed essi si muovono ed arrivano per primi. E così i pastori hanno incontrato il loro pastore. Seconda categoria di persone: i Magi, uomini saggi e sapienti; mago nel senso di uomo di scienza. La loro attività è conoscere i cieli, scrutare le stelle; la loro cultura è molto più elevata di quella dei pastori. Una notte è apparsa nel cielo una stella e intuirono la presenza di Dio. E si muovono, si mettono alla ricerca di Dio che li chiama. La stella scompare sopra Gerusalemme. La scienza ci mette sulle tracce di Dio. Però c'è bisogno di un altro aiuto: la Scrittura. E gli scribi e i sacerdoti danno una risposta che colui che cercano doveva nascere a Betlemme. E così con la guida dell'astronomia e della Bibbia giungono a Cristo. E finalmente i sapienti hanno scoperto la Sapienza.

Questo è il mistero che celebriamo.

Quale il messaggio per il Friuli del nostro tempo? Le volte della grotta sono diventate le arcate dei secoli. Il cammino dei pastori e dei magi è il cammino della storia.

La prima evangelizzazione del Friuli

L'annuncio degli angeli ai pastori mi fa pensare alla prima evangelizzazione del Friuli. Fin dal IV secolo, da Aquileia il cristianesimo ha profondamente segnato la vita, la storia, la cultura del Popolo friulano. Questo lo fa pensare la prima lettura: "Cammineranno i popoli alla tua luce". Una cultura semplice, rurale, agreste che ha espresso le sue manifestazioni, la sua Epifania, nelle chiese di arte maggiore e di arte minore. La fede ha rischiarato il cammino per secoli. Alla sua luce il popolo friulano ha celebrato la festa, la vita, la nascita, l'amore, il dolore, la morte, la speranza pasquale. È il Friuli della prima evangelizzazione, che assomiglia ai pastori di Betlemme.

La nuova evangelizzazione

Oggi il Friuli è profondamente cambiato. Si è elevato culturalmente: è cresciuta la scolarizzazione, si è aperta l'Università. Si è trasformato socialmente nel costume e nella mentalità. È un Friuli che assomiglia più alla cultura dei Magi. Eppure è in ricerca: la sete implacabile di felicità è segno di una inquietudine del cuore, di un bisogno di assoluto, di un desiderio implicito di Dio. A questo Friuli così cambiato, così insoddisfatto non basta più il contenuto della prima evangelizzazione. Si pone la sfida di una nuova evangelizzazione. A questa sfida si è proposto di rispondere il Sinodo. È del resto il problema che inquieta tutte le chiese del Triveneto, che si incontreranno a convegno ad Aquileia alla fine di aprile di quest'anno. Il tema è: "Comunità Cristiane e futuro delle Venezie". Lo scopo è una "nuova evangelizzazione delle Venezie". In particolare: come si vive la fede oggi, come si trasmette, come si incarna.

Ci dà una preziosa indicazione l'itinerario dei Magi.

Nuovo rapporto tra fede e cultura

Invitano in primo luogo a un nuovo rapporto tra fede e cultura. I Magi si sono messi sulle tracce di Dio per mezzo dell'astronomia, la conoscenza del cielo. I nostri moderni e potenti telescopi non hanno sciolto il mistero del cosmo; se mai l'hanno complicato, allargando le dimensioni del mistero dell'«infinitamente grande». L'unità di misura nell'astronomia non è il km, ma è l'anno luce: la luce percorre 300.000 km al minuto

secondo. Moltiplicate i minuti secondi di un anno e poi per 300.000 e avrete un anno luce... I quasar scoperti circa 20 anni fa distano da uno a venti miliardi di anni luce! Il 1 marzo '89 l'università di Boston ha scoperto una corrente di gas nella Via Lattea, lunga 150.000 miliardi di km. Si muove vorticosamente verso il centro, un probabile buco nero di cui la scienza intravede la potenza e l'abisso. Di fronte all'infinitamente grande ci vuol più fede ad essere atei che ad essere credenti. L'ateo ha una difficoltà in più a spiegare il Cosmo senza Dio. Il Cosmo ci mette sulle tracce di Dio. Se alla sera guardassimo un pò meno la televisione e un pò più il cielo stellato (come i Magi) ci sarebbe meno ateismo pratico in Friuli.

Nuovo rapporto tra fede e bibbia

Il secondo luogo i Magi ci invitano ad un nuovo rapporto tra fede e Bibbia. A Gerusalemme la stella scompare ai Magi. Devono fare ricorso alle Scritture. La scienza, l'Astronomia mettono sulle tracce di Dio, ma non basta; l'uomo ha bisogno di altra luce. Il cuore dell'uomo cerca risposte sul mistero di Dio e sul mistero dell'uomo, sul senso e sul destino della vita. In una festa di luce, quando Gerusalemme era tutta un fiume di luce e di torce, Cristo si è alzato e ha gridato: "Io sono la luce del mondo, chi viene dietro di me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".

Cristo ci parla nelle Scritture: il Concilio ha detto: "Quando si leggono le Scritture è Cristo che parla al suo popolo". E la fede è stata definita dalla costituzione sulla rivelazione: mettersi "in religioso ascolto della Parola di Dio". Dio attraverso la Bibbia parla; e parlando diventa, in modo nuovo e impreveduto, la logica del pensare umano.

Nuovo rapporto tra fede e vita

In terzo luogo i Magi invitano a un nuovo rapporto tra fede e vita. I Magi sono tornati per altra strada al loro paese. L'incontro col Signore ha cambiato tutto il senso della vita. È un monito per le nostre comunità cristiane. I sacerdoti e gli Scribi di Gerusalemme conoscevano le Scritture, le leggevano, ma non ci credevano più sul serio. Era una parola che non investiva più la loro vita. La loro era una interpretazione

esatta, ma fredda. Se ci avessero creduto, si sarebbero mossi, si sarebbero messi in cammino come i Magi.

Noi come i Sacerdoti e gli Scribi possediamo la Bibbia, la Parola di Dio, la leggiamo, la spieghiamo, ma quanto questa parola ci muove ci inquieta, ci mette in cammino verso il Signore? Se il fratelli della soglia ci chiedono di Cristo, dove si può trovarlo, il suo messaggio, il Vangelo, la forza delle Beatitudini quali risposte sappiamo dare? Sappiamo farci loro compagni di viaggio? O abbiamo solo risposte teoriche che non hanno riscontro nella nostra fede.. Non dobbiamo fare come i cartelli stradali: indicano la direzione, ma in quella località non ci sono mai stati. Sarebbe brutto parlare di Cristo, celebrarlo nella liturgia, ma di fatto non averlo mai incontrato davvero. È un esame serio che faccio per me e invito anche voi a farlo. È questa la più grossa sfida della nuova evangelizzazione del Friuli: Comunità che non solo annunciano e celebrano Cristo, ma lo incarnano nella loro vita ed è questo il nostro grande impegno che ci chiede l'Epifania.